

La Bregaglia e l'alpinismo italiano

Autor(en): **Jalla, Corrado**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **6 (1936-1937)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-8352>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA BREGAGLIA E L'ALPINISMO ITALIANO

Il magnifico gruppo alpino, che è gloria della Bregaglia, ha caratteristiche tali da attrarre l'attenzione del pubblico internazionale proprio in questo periodo storico dell'alpinismo, dell'acrobatismo di roccia e dello sport sciistico. Esso si apre su tre bacini glaciali: la lunga e tortuosa lingua del Forno dove il ghiaccio si fonde col granito, l'Albigna non meno maestosa anche se più ristretta, e la poetica ed artistica Bondasca dalle erte e lisce piode di granito su cui piede umano non si era mai posato prima d'oggi. Le due vittime dello scorso anno, cadute sul versante Bregagliotto, sono l'offerta che l'alpinismo internazionale ha fatto a testimonianza di questa attrazione verso le cime inviolate e verso le ripide rocce su cui pare impossibile ogni diretta ascensione.

Anche l'Italia che divide con noi il possesso di questo insieme di ghiaccio e di granito ha sentito la forza di questa attrazione propria del nostro tempo e si è unita alla ardita falange degli scalatori. E' venuta veramente un po' tardiva; ma ha avuto qui i suoi più forti e migliori rappresentanti: Aldo Bonacossa, Alfredo Corti, Vitale Bramani, G. Gervasutti e Luigi Binaghi, per citare i più autorevoli, tutti del Club Alpino Accademico Italiano. Essi hanno tracciato nuove vie e lasciato una notevole impronta del loro passaggio. E non è mancato il reiterato invito alla massa degli alpinisti italiani, finora per lo più assenti: la rivista « Alpinismo » della Sezione del C. A. I. di Torino depreca che « si debba sfogliare tanto i libretti delle punte di Bregaglia per trovare nomi italiani ».

Ai numerosi articoli dedicati a questo gruppo orografico della Rivista Mensile del C. A. I. si aggiunge ora come validissimo ausilio ad una essenziale conoscenza e come guida autorevole ad alpinisti e sciatori già sperimentati o solo principianti la recente pubblicazione dell'ing. Conte A. Bonacossa: « Masino, Bregaglia, Disgrazia », volume della serie « Guida dei Monti d'Italia » edita dai due sodalizi C. A. I. e T. C. I. Essa sostituisce la « Guida delle Alpi Retiche Occidentali » vol. I di Guido Silvestri e Romano Balabio del 1911, oramai incompleta, e si affianca alla recente guida di H. Rütter del Club Alpino Svizzero, completandola per le valli italiane.

Caratteristica la dedica: « Alla Memoria di S. M. il Re Alberto dei Belgi, per le belle ore passate assieme su queste fiere vette. » La regione qui descritta è chiaramente determinata tanto da escludere il sistema orografico a destra della Mera: « descrizione alpinistica della regione tra il Passo del Muretto e il Piano di Chiavenna, vale a dire della zona montuosa compresa tra la Valtellina, il Piano di Chiavenna, la Val Bregaglia e la Val Malenco. « La maggior parte del volume riguarda quindi la Bregaglia, ed è questo chiaro indizio della sua importanza alpinistica.

La disposizione della materia segue l'ordine seguente:

1. Avvertenze ed informazioni utili per la consultazione della guida, tra cui una chiara scala dei gradi di difficoltà per le arrampicate su roccia. Crediamo molto importante la innovazione, per far conscio ogni alpinista sulle difficoltà a cui va incontro e così evitargli gravi preoccupazioni e sorprese. Questa distinzione era finora stata applicata solo ai monti dolomitici o calcarei, e non ai granitici.

2. Cenno generale sull'orografia, litologia, flora, fauna, storia, bibliografia, e cartografia, fatto da ben noti scienziati italiani.

3. Vallate d'accesso: Bassa Valtellina, Val Masino, Val del Mera e Val Bregaglia. Chiama questa « per i boschi e i pascoli una delle più ricche della Svizzera ».

4. Rifugi. In tutto 14, di cui tre del Club Alpino Svizzero.

5. Parte Alpinistica, che è la sostanziale dell'opera e che è garantita come esattezza e chiarezza per qualsiasi alpinista che sappia orizzontarsi in montagna senza ausilio di speciali guide. Si vede subito che l'autore ha provato per esperienza che vuol dire di trovarsi in alta montagna con indicazioni o sbagliate od insufficienti o confuse, e rischiare forse la vita per schizzi mal fatti o per incertezze di itinerario.

La regione è distinta in 18 sezioni tra costiere, catene, gruppi e sottogruppi. Per ogni cima dopo poche linee di introduzione generale topografica, toponomastica e storico-alpinistica si descrivono i vari versanti colle varie vie di accesso e si dà un breve avvertimento sulla stagione migliore per la scalata, sulle difficoltà che presenta e sul modo migliore di sormontarle.

Dote di questa guida è la praticità massima per l'alpinista e lo scalatore; dai mezzi di arrivare nel fondo valle alla via al rifugio, al consiglio riguardo alle gite e traversate, non sembra mancare proprio nulla, tanto più che le fotografie e gli schizzi, molto fedeli rispetto alla realtà, completano la visione del testo e delle cartine che lo accompagnano. Sono 57 fotoincisioni di alpinisti italiani ed esteri, e 57 schizzi dei pittori di montagne Luigi Binaghi di Como e Herbert Burggasser di Vienna.

6. Breve Appendice sciistica, con itinerari distinti secondo le valli e effettuati in gran parte in sci, con avviso del pericolo di valanghe o slavine. E' questa una gradita ed attuale novità, che sarà accolta con gran favore anche in Bregaglia, nella speranza che gli sciatori non debbano continuare a leggere nelle future edizioni della guida la malinconica ripetuta considerazione: « Nessun aiuto sciistico nella valle ». « Nessun aiuto sciistico a Bondo e Promontogno ». E la Pro Bregaglia e il locale Club Alpino che dicono del giudizio sì lusinghiero delle risorse sciistiche della regione? Citiamo l'autore: « In primavera le gite sul ghiacciaio della Bondasca sono di un interesse superiore tanto per l'ambiente che tecnicamente. Con le opportune precauzioni la Bondasca, che ha anche il vantaggio di essere raggiungibile così in breve, va annoverata tra le zone che lasciano le più profonde impressioni d'alta montagna ». « Pizzo del Ferro Centrale è gita stupenda, la principale e la più remunerativa della valle. » (*Prima salita: A. Bonacossa, W. Amstutz e G. De Luca, maggio 1930*). « L'Albigna, ancor troppo poco conosciuta e immeritatamente ritenuta di accesso proibitivo, offre gite stupende e quasi senza pericolo, sovente con neve ottima ». « Cima di Castello bellissima gita, che ben di rado può offrire qualche pericolo. Cima di Cantone, senz'altro la più bella gita sciistica dell'Albigna, superiore anche alle migliori del Forno. »

Ci auguriamo che questa così entusiastica descrizione delle risorse turistiche della Bregaglia valga ad attrarre quest'anno molto maggior numero di turisti italiani dello scorso anno, tenuto conto delle amichevoli relazioni tra Svizzera ed Italia. Ma allo stesso tempo vogliamo ricordare ai nostri valligiani che è completamente fuor di luogo una visione pessimistica sul futuro turistico della Bregaglia; ma che anche per questo, specie colla grande concorrenza che regna ovunque, l'avvenire è di chi se lo prepara con assidua e instancabile cura. Siamo grati all'illustre autore per averci così raffermati nel nostro amore e nella fiducia per le ricchezze della pittoresca Bregaglia!

CORRADO JALLA.